

PRESENTAZIONE

«Noi sentiamo che l'Italia è anche il nostro paese; è stata, e continua ad essere, una casa dell'amicizia, una casa aperta, accogliente, gentile, e siamo convinti che anche la Spagna è vissuta così da molti italiani e italiane». Le parole con cui Pedro Sánchez ha aperto a Barcellona il XVIII Foro Spagna-Italia – ricordando la presenza a Roma di importanti intellettuali spagnoli negli anni della dittatura e dell'esilio – non sono risuonate inaspettate nel salone del Foment del Treball Nacional, la più antica associazione di datori di lavoro in Europa. Poco prima, al Cercle d'Economia, il Presidente del Consiglio italiano, Mario Draghi, era stato insignito del Premio per la costruzione europea.

I legami di amicizia e consonanza tra i due grandi paesi che si affacciano sul Mediterraneo sono noti da sempre, eppure le ultime due edizioni del Foro hanno marcato un passo in più.

La diciassettesima edizione si era svolta a Roma in piena pandemia, le presenze ridotte al minimo, mascherine e sedie distanti tra loro, grande schermo per i collegamenti. Eppure, a dispetto della prudenza necessaria e sacrosanta, il calore nei rapporti e la volontà di marciare insieme sulle questioni cruciali dei negoziati europei erano risultati già evidentissimi.

Un clima che si è rinsaldato quest'anno – modalità ibrida e misure anti-pandemiche ancora presenti – insieme a un sospiro di sollievo generale relativo al netto miglioramento della situazione sanitaria e alla ripresa economica in vista: non più la ricerca di un accordo sul Next Generation EU e sul PNRR, ma progetti e indicazioni concrete sulla base di modelli e strategie condivise. Confermati i temi prioritari nei Panel e dei Keynote speech, che, dopo gli interventi dei due Presidenti del Consiglio, hanno visto la partecipazione (in presenza o da remoto), di autorità dell'Unione Europea (Paolo Gentiloni, Josep Borrell,

David Sassoli, Antonio Tajani), Ministri e responsabili istituzionali dei due paesi (Roberto Cingolani, Vittorio Colao, Arancha González Laya, Luigi Di Maio, Nadia Calviño), imprenditori, accademici: Next Generation EU e transizione energetica, transizione digitale, futuro delle città, per poi allargare il campo alla grande questione del ruolo dell'Europa nel mondo, che implica un deciso rinnovamento delle regole che presidono al suo funzionamento.

Uno stimolo in più alla discussione, inoltre, è venuto quest'anno dalle domande che giovani italiani e spagnoli hanno rivolto da remoto ai relatori.

Insomma, la due giorni di giugno è stata quest'anno particolarmente significativa, perché calata in un momento storico, politico e sociale di primissima importanza. Spagna e Italia, consapevoli che è finita l'epoca delle inutili rivalità, sono impegnate a lavorare sulla fase di esecuzione e implementazione dei progetti, specialmente sull'asse mediterraneo, ma anche all'interno dei singoli paesi. Tra le sfide non più eludibili, quella dell'occupazione e della parità di genere. «I nostri mercati del lavoro – ha detto Draghi – troppo spesso escludono i più deboli, soprattutto donne e giovani», ricordando che in entrambi i paesi «la differenza nel tasso di disoccupazione tra donne e uomini è maggiore della media europea». Dunque, ha concluso il premier italiano, «la ripresa economica dalla pandemia non deve essere soltanto rapida, ma anche giusta e duratura. Dopo la crisi sanitaria, Italia e Spagna hanno l'opportunità di costruire società più sostenibili, più innovative e più eque».

Come sempre, abbiamo allargato lo sguardo oltre il Foro di dialogo. Nell'intervista di apertura, Carmen Yáñez, poetessa e compagna di vita dell'indimenticato Luis Sepúlveda, vittima del Covid nel 2020, racconta l'inferno della dittatura cilena di Pinochet e la scelta di vivere nella Spagna post-franchista, una scelta che ritiene irreversibile anche oggi (l'intervista è stata realizzata da Roberto Bertoni e Federico Smidile).

Dopo la Cronologia comparata e i numeri “della vita e dell'economia” dei due paesi, Carla Bassu e Raffaella Cascioli mettono a confronto i due PNRR con focus, rispettivamente,

sulle strategie normative e su quelle economico-temporali; Mazzino Montinari ci conduce dentro le inquietudini e le ombre esistenziali raccontate dal recente cinema spagnolo, Antonello Colimberti ci fa conoscere Zaj, gruppo italo-spagnolo di musica sperimentale, legato a John Cage, noto all'estero ma pressoché ignoto in Italia, che operò principalmente per tutto il decennio degli anni Sessanta e un po' oltre.

Chiude il numero l'Osservatorio bibliografico di Pierluigi Mele, ricco di schede approfondite e di segnalazioni interessanti sulle pubblicazioni degli ultimi mesi. Si parla dei libri di: Romano Prodi, Giovanni Grasso, Francesco Occhetta, Sabino Cassese, Leonardo Boff, Carla Bassu, Antonio Nicita, Andrea Cecconi e Stefano Zecchi, Gianpaolo Andreatta, Andrea Scazzola e Francesca Romana Carpentieri. (M.C.)